



Libertà per il Tibet

Decine di persone hanno partecipato al sit-in di lunedì scorso davanti all'Ambasciata cinese a Roma, per protestare contro la repressione che da anni il governo cinese attua nei confronti del popolo tibetano, acuita dalle violenze di qualche giorno fa durante le manifestazioni a Lhasa.

Monaci buddisti, associazioni di tibetani in Italia e semplici cittadini si sono riuniti sotto gli stessi colori per chiedere a gran voce il rispetto dei diritti umani. I manifestanti hanno dimostrato pacificamente, accerchiati dalle forze dell'ordine, al grido di "Tibet, libero!" e "China, go home!" reggendo cartelloni con scritte inneggianti alla libertà e bandiere, un piccolo esempio di onestà nel clima di fredde e misurate relazioni internazionali, mai apertamente contro l'operato della Repubblica Popolare. Questo pomeriggio alle 16.30, esponenti politici, intellettuali e giornalisti prenderanno parola in una manifestazione per ribadire ancora una volta che i diritti sono universali. Siete tutti invitati.

Irene Petraccone

Perché i giovani sono scontenti?

I giovani sono scontenti perché per loro tutto è dovuto, i giovani di oggi danno tutto per scontato, in qualsiasi rapporto, amico-amica, amica-amato, studente-professore, figlio-genitore, lavoratore-datore di lavoro ecc...

I giovani di oggi credono, e si sbagliano, che la vita è pretesa, invece non è così, la vita è domanda.

Ogni rapporto con l'altra persona è gratuito, una persona non dà per ricevere, una persona dà perché si sente di dare, perché ha desiderio di donare all'altro.

La parola che mi dà più fastidio e non piace detta da un amico, è la parola "dovere".

I giovani di oggi, secondo me, sono scontenti perché danno tutto per scontato e tutto per dovuto, senza andare a fondo nei rapporti, non danno importanza a ciò che fanno, costruiscono i loro progetti sull'immaginazione e non riescono ad ancorarli alla realtà.

Il consiglio che do ai giovani è di amare più la verità che loro stessi, io così ho trovato la vera felicità.

Vincenzino

Ripartiamo da Zero

Spero che non passerà nell'indifferenza generale, l'iniziativa molto coraggiosa, di alcuni studenti di Scienze della Comunicazione dal titolo "ripartiamo da ZERO" che si svolgerà il 19 marzo nell'aula A1 alle ore 17:00 e si prefigge di essere un momento di confronto con gli studenti di Comunicazione e Sociologia per la creazione di un laboratorio nella medesima aula.

Io stesso qualche anno fa avevo tentato un progetto del genere, perché mi rendevo conto che l'Università non può basare la formazione degli studenti solo con il semplice studio prettamente nozionistico, ma deve affiancare una parte altrettanto importante di pratica all'interno di un laboratorio il più reale possibile e in tal modo acquisire quelle conoscenze che oggi mancano.

Il tutto non ebbe un esito positivo, perché io avrei voluto utilizzare l'aula A1 per Radio Sapienza, ma ciò naturalmente comportava la perdita in parte dell'autonomia di quest'aula occupata e per tanto l'opposizione ferma di coloro che gestivano l'aula mi fece desistere.

Oggi quest'ostacolo non esiste più, perché l'idea che c'è dietro "ripartiamo da ZERO" è un laboratorio completamente gestito dagli studenti, nella massima autonomia e per tanto mi aspetto un esito positivo dell'iniziativa.

Rimane però un'incognita e mi riferisco alla partecipazione da parte degli stessi studenti: in questi mesi le altre iniziative sono naufragate proprio perché è mancato l'appoggio "fisico" degli studenti...

Spero che ciò non avvenga, io voglio credere che gli studenti di Comunicazione e Sociologia affronteranno questa sfida con coraggio, determinazione, perché hanno molto da dare alla società e perché "la libertà non è uno spazio libero, LIBERTÀ E' PARTECIPAZIONE" (Gaber).

Antonio Nesci

ripartiamo da ZERO

"La libertà non è uno spazio libero, LIBERTÀ E' PARTECIPAZIONE" (Gaber)

L'AI E' ANCORA PER NOI, MA NOI..?

Dobbiamo partire dal nostro spazio libero per appropriarcene, viverci, lottare, dimostrare che esistiamo. Questo è COMUNICARE: questo è PARTECIPARE

MERCOLEDÌ 19 MARZO - **ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI**

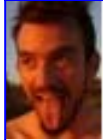
per costruire il nostro laboratorio di comunicazione e sociologia

TUTTI INSIEME.

h 17:00 - aula A1 -

Off-line torna dopo le vacanze di Pasqua

Scrivi anche tu su off-line:
invia i tuoi articoli a officina_sdc@yahoo.it



Un folgorante incontro ha dato linfa alla limonata libertaria di questa settimana.

La Linguaccia camminava nei pressi di Palazzo Montecitorio, e - nonostante si trovasse in deliziosa compagnia - un cranio lucido e due occhi chiari ingigantiti da occhiali simili alle lenti di Sherlock Holmes ne attirarono l'attenzione.

Ma sì, era proprio lui: Marco Harry Potter Follini, il mago politico di casa nostra.

La sua storia è davvero magica. Innanzitutto è memorabile nei libri di stregoneria il suo rapporto di amore-odio con l'amico-nemico Pierferdinandus Casini. Chi tra i due dovesse prevalere all'interno della setta UDC (Unione Demagoghi e Cialtroni) era scontato in partenza, già nei nomi. Pierferdinandus va sempre alla ricerca di qualche anima incensurata, dalla fedina illibata: così con Totus Vasa Vasa Cuffarus, il grande stregone che fa sparire cannoli siculi a gogò, condannato in primo grado, il 18 gennaio scorso, per favoreggiamento semplice alle "talpe" alla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, ed ora lanciato verso il Senato. Pierferdinandus riesce così a circondarsi di gente che sa come gestire la Cosa Nostra, il nome magico traducibile in italiano con "res publica".

Ma soprattutto è il cognome. Diciamoce, Follini sa di insipido come le gallette di riso. Potrebbe essere il nome adatto per dei biscotti, tipo "Follini Mulino Giallo", quei classici biscotti che non sanno di nulla e fanno girare le palle già dal primo mattino.

Oppure "Follini Fibra Plus", ricchi di fibre per mantenere stabili dialoghi platonici col cesso.

Invece Casini è tutto un programma, profonde aria di festa e divertimento. Lo sa bene l'ex deputato Udc Cosimo Mele, che la notte tra il 27 e il 28 luglio scorso si dilettò in una camera dell'Hotel Flora, in via Veneto, in compagnia di due moderne cortigiane, una delle quali poi accusò il colpo di una sniffatina di troppo. Altro che Colombia, signori, l'onorevole Mele si che se ne intendeva di polvere bianca! E pace e bene alla moglie e ai tre figli, viva i valori cristiani!

Tuttavia mai fidarsi delle apparenze di Marco, perché dietro il nome da semplicito si nasconde un volpone, un vero mago della politica.

Follini usò la bacchetta magica per mettersi in luce, durante i primi anni del regime del Supremo Piduista Berlusconi - siamo intorno al 2001 d.C. - come uomo critico nei confronti delle intemperanze dittatoriali del Capo, pur votandone tutte le leggi vergogna. Il 2 dicembre 2004 ottenne così la carica di Vice Presidente del Consiglio, come a dire "noi ti diamo un posto di potere e prestigio, tu per favore non ci scassare gli zebedei".

Mantenne il ruolo fino al 15 aprile 2005, quando, in seguito alle elezioni regionali andate giusto un tantino male, con un lungimirante "vedo e stravedo" capì che per la Casa del Fai Quel Cacchio Che Te Pare iniziava veramente a tirare aria pesante.

Sembra che Giuliano Ferrara fosse passato lì vicino evacuando una sonora zolfata per esprimere il proprio intelligente dissenso contro l'aborto: stendere i vivi, dar luce agli embrioni è il motto che da allora l'orco delle fate si porta appresso.

Fu così che l'Harry Potter nostrano decise di non ricoprire ruoli di governo nel Berlusconi Bis impastato dopo le elezioni, fino a spingersi alle dimissioni, il 15 ottobre 2005, da segretario dell'Udc, carica che aveva mantenuto per quasi tre anni.

Rimase comunque nel magico partito, nelle cui liste venne eletto in seguito alla tornata politica del 9 e 10 aprile 2006. Sempre più birichino, il 18 ottobre dello stesso anno il buon Marco abbandonò l'Udc e fondò l'Italia di Mezzo, ente chiaramente non ben identificato. Né di qua, né di là. Pare che Tolkien, parlandogli in una notte di tempesta di un certo signore degli anelli e della Terra di Mezzo, gli abbia offerto l'ispirazione. Solo che Follini di anelli non ne aveva, e neanche era un latifondista, così si accontentò di un movimento politico.

Marco si che è un vero mago, un prestigiatore del centro: quello che appunto non sa di nulla, come alcuni maledetti biscotti.



Marco Follini, vice-presidente del consiglio nel governo Berlusconi, ex Udc, oggi nel Pd dopo essere passato dall'opposizione alla maggioranza durante il governo Prodi.

Ha fondato il movimento "Italia di Mezzo", sciolto poi a maggio 2007 nel Partito Democratico, in cui Follini è responsabile per le politiche edell'informazione, oltre che ad appartenere al comitato promotore. (www.flickr.com)

Ma il tempo passava, e con esso doveva evolversi l'aggiornamento delle tecniche magiche.

Infatti nella Banana Republic de casa nostra non è che si possa stare proprio in mezzo, almeno se si è in pochi. Ma 'ndo vai se la banana non ce l'hai?

Il trucco giunse il 23 maggio 2007: l'Harry Potter senza chio-ma bionda entra nel comitato promotore del Partito Democratico, ed in esso l'Italia di Mezzo si fonde il 14 ottobre insieme all'accozzaglia liberalcattocomunista.

"Il Partito Democratico è la casa comune di riformisti e moderati", ebbe a dire il nostro. Alla magia venne dunque aggiunta un po' di salsa.

Così, alla fin della tenzone, pregustando per la primavera nuova elezione, Follini viene nominato responsabile del partito per le politiche dell'informazione.

Ed è qui che, finalmente, il mago Marco potrà manifestare tutte le sue doti. Finalmente - se la sua banda di stregoni andrà al governo - potrà trasformare il sistema televisivo affetto da un duopolio liberticida al fine di consegnare le emittenze pubbliche nelle mani pensanti dei cittadini.

Il programma del PD in tal senso non ci incoraggia, basta leggerne il punto 12 - l'ultimo! - nel quale con affermazioni generiche si parla ancora della tv dell'era digitale - ma Gasparri non ci aveva già preso per il culo? - e di una Fondazione titolare delle azioni della RAI.

Modalità, ragguagli ed indicazioni precise non vengono fornite. La Linguaccia, nell'incontro con Harry Potter vicino Montecitorio, s'era lasciato scappare un "Onorevole, è vero che libererete la RAI dai partiti per offrire un'informazione libera ai cittadini?", e la figura non dev'essere stata grassa. Follini è infatti senatore, ma diamine, questi passano dalla Camera al Senato manco fossero la cucina ed il salotto di casa propria. Eh, uno dopo un po' si confonde.

Non è poi il modo, urlare dietro a un grande mago non si fa. La Linguaccia rischiava di finire lessa.

Invitiamo allora ad inviare una mail al nostro, scrivendo a info@marcofollini.it :

"Gentile senatore e responsabile informazione del Partito Democratico, sono un/a cittadino/a della Repubblica italiana, e con la presente le chiedo - nel caso il suo gruppo diventasse parte del prossimo esecutivo - che qualsiasi decisione attinente la composizione degli organi dirigenti la RAI, che è anche mia, venga sottoposta a consultazione popolare attraverso l'istituzione di primarie, nelle quali siano i cittadini a scegliere dirigenti e direttori di provata professionalità ed incensurata condotta etica".

In tal modo si potrebbe almeno avviare un dibattito pubblico - in fondo inesistente - sulla nostra tivù. Ormai il programma del PD non si può certo cambiare, ma una postilla del genere è facile da inserire.

E così, grazie a noi ma soprattutto grazie a lui, Marco Follini sarà citato negli Annales del 2008 d.C. come colui che passò da Silvio Imperator a Walter Veltronius per donare al popolo l'autogestione televisiva. E grazie a lui, le linguacce italiane potranno limonare su ogni persona ed ogni cosa, e la libertà d'espressione raggiungerà finalmente l'idillio del primo comma art. 21 della nostra laicamente sacra, amata, vituperata Costituzione.

In questo modo Follini sarà ricordato non più come mago, ma come Marco il Rivoluzionario della Tivù Pubblica.